Lunedì 18 Agosto 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 204

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

UNA VISITA ALLO SPIELBERG

Brünn, agosto - La città di Brünn è capitale della Moravia ed ivi risiede il governatore delle due provincie di Moravia e Slesia. E' situata in valle ridente ed ha un certo aspetto di ricchezza. Molte manifatture di panni prosperavano ivi allora, le quali poscia decaddero; la popolazione era di circa 30 mila abitanti. Così S. Pellico nell'immortale libriccino che valse tante simpatie alla causa italiana. Arrivando a Brünn o Brno, come la chiaman i Moravi, alle 3 pomeridiane del giorno .. luglio io avevo il cuore pieno di ... perchè, passando daccanto al cimitero mi s'era ripresentata alla mente la morte dolorosa del povero Oroboni, là sepolto con Villa e con chissà quanti altri italiani, la cui fossa ... dà coloro ai quali essi hanno ... tanti patimenti data una patria libera e grande.

Il cielo era coperto, il paese aveva una uniforme, triste veste di grigio, perchè s'era posto mano alla mietitura: tutto ciò s'accordava mirabilmente con la malinconia che qual nebbia aduggiava l'animo mio. M'aspettavo di vedere in Brünn uno di quei ... borghi tedeschi slavi a vie strette, ..., oppure, ad alti irti comignoli, ... che paion fatte apposta per fantasticarvi a lungo con nodo di pianto alla gola, invece, proprio come ai tempi di S. Pellico, Brünn ha un ridente aspetto di agiatezza.

Si è dilatata in ogni verso con begli edifici e vie diritte, alza orgogliosa al cielo cento camini di opifici e conta 130 mila abitanti circa, in luogo dei 30 mila che la popolavano il 10 aprile 1822, quando i due giovani esuli affranti da un viaggio di 15 giorni, salendo «l'erta di quel monticello e volgevano gli occhi indietro per dire addio al mondo, incerti se il baratro che vivi li ingoiava si sarebbe più schiuso per loro».

Ignara od immemore della orrenda tragedia svoltasi lassù, ove centinaia di giovani vite intristirono sul primo fiore, la metropoli morava sorride sempre più bella e si scopre tutta ... alla mia vista, man mano ch'io salgo a mia volta, pio pellegrino, al monticello, dove siede l'*infausta rocca.* Dolci poggi le fanno d'ogn'intorno corona, svelti e *leggeri* campanili balzano contro il cielo, un fiumicello serpeggia mollemente nella valle, dalle strade popolose sale un brusio fioco ... bene si sposa col gaio passerio dei bimbi, *folleggianti* pei viali dello Spielberg.

Lo spettacolo è bello, tutto è gaio ... giro e una sacrilega gaiezza penetra, mio malgrado nel mio petto. Lo Spielberg non è più una prigione ora, una caserma in parte, in parte è monumento storico che visitasi pagando la tassa di 40 heller, circa quaranta centesimi. Da lontano appare ... una *bella* villa da trascorrervi ... mente la maggior parte dell'anno. Le sue pendici si son ricoperte di fitti boschetti, ove serpeggiano freschi viali per studenti e per innamorati. Gran parte della popolazione è qui sparsa per gli scuri sentieri, o bevacchia birra ... eleganti caffè all'aria libera o siede a crocchi loquaci, dove una piazzetta ... di più vasto panorama. Tanta ... di bella stagione, tanto sano ... di vita vi conquidono insensibilmente e vi fanno dimenticare le ... pagine del Pellico e voi entrate ... altri curiosi che tengono in mano ... bigliettino *rosso*, entrate nel *castello* aspettando il *profoss* che deve farvi guida, assistete ridendo ai lazzi dei soldati austriaci i quali han convertito il sacro luogo in una specie di gu... ra. Con me son due signori accompagnati dalle loro rispettive metà, che ... meridionali alla garrula loquacità, se i caratteri somatici non indicassero tosto loro ed i lor consorti per ...

Pochi vengono ad onorar d'una visita il sacro monte dello Spielberg. Io ... latino dunque; sol io italiano a ... sulle tristi pareti la storia della passione sofferta dai nostri *martiri*. Ridono i miei compagni, sghignazzano anzi per non so qual stupida osservazione di una delle cingallegre ... ripida scala che deve condurci ... *casematten.* A me quel riso ... fa male come uno schiaffo, mi rabbuio in viso, mi stacco dalla comitiva e comincio a scender lentamente i gradini pei quali si accede ... segrete, misurando con occhio ... per orrore la profondità del ... sul quale esse danno. Affine il profoss s'è degnato a calar lui pure ... dagli Slavi.

Tiene in mano un grosso mazzo di chiavi arrugginite che suonano villanamente ad ogni suo passo ed io corro col pensiero al simpatico Schiller danzante sulle magre pertiche, se ... nostra guida non fosse invece un ometto quasi imberbe, ben piantato ... fatto e garbato quanto mai.

Egli accende una strana grossa fiamma rossiccia, caccia una chiave nella toppa d'un vecchio uscio, ci fa entrar con lui e rinchiude. Le cingallegre han smesso di ridacchiare. L'oscurità umida e fredda ci dà dei brividi. Noi *sembriamo fantasmi* di un mondo dantesco e lo nostro nostro duca, colto in pieno dai raggi sinistri dell'arcaica lucerna, mostra evidenti in viso i tratti duri della razza teutonica ed *ha tutta l'aria di un antico* feroce inquisitore.

Guardate, egli dice, queste fetide prigioni, eran destinate agli eretici e qui vedete i tormenti coi quali essi venivano *indotti alla confessione.* Io giro gli occhi attorno e nulla vedo nelle immense folge ave son rinchiuso. Il suolo è fangoso, perchè noi siamo a quattro metri sotto il livello del *fosso* che *circonda* la *prigione,* qua e là, s'accusano, man mano che le sfiora la lucerna, fantocci di legno posti su cavalletti, nei ceppi, attaccati alla corda della tortura ecc. Il mio pensiero è all'*autore delle «Mie prigioni»* e poco m'interessano queste favolose rievocazioni medievali, daccanto al feroce dramma che si svolse ieri tra un crudele cieco tiranno e gli indomabili *figli della libertà.*

Il nostro Virgilio, dopo aver spaventato le due donnette con una minuta descrizione dei tormenti medievali si decide infine a salir al piano superiore, che è poco più alto al di sopra del fondo del fosso sopraccennato. «*Fatta la consegna,* Maroncelli ed io fummo condotti in un corridoio sotterraneo, dove ci s'apersero due tenebrose stanze non contigue! Ciascun di noi fu chiuso nel suo covile». Povero Silvio! Così gracile di complessione, di cagionevole salute avvezzo agli agi di casa Porro, trovarsi chiuso in una così immonda fossa e vivervi otto anni nel buio dell'umidità, nella solitudine, lungi dalla famiglia adorata, lontano dal nostro bel cielo sereno. Ah! Sento agghiacciarmisi il cuore, le lacrime mi velano lo sguardo.

Alla parete delle due segrete sono i *ritratti ad olio* di Maroncelli e di Silvio ed il nostro duce li illumina con la strana fiaccola, tessendo non so che dubbia storia su Graf von Pellico e sul bollente Piero.

La cella di Pellico è, come tutte le altre, alta con una trentina di metri quadrati di pavimento in terra battuta, i mattoni delle pareti senza rivestimento d'intonaco son duri come ferro. *Una sola e non ampia* finestra guarda sopra un lungo corridoio che ha due sole e piccole aperture alle due estremità. Su di esso sono allineate due lunghe file di celle, soffuse di penombra nei chiari *meriggi,* nelle altre ore avvolte in fitta oscurità. Ah povero Silvio e poveri tuoi compagni! Chi potrà mai scrivere la storia fedele delle vostre inenarrabili pene? Ah! quanto *lacrimar disperato di patriotti* di madri, di spose, di figli è costato o Italia, la tua liberazione! Io m'immergo in dolorosi pensieri, appoggiato ad uno degli stipiti della porta che mette alla segreta *di Silvio* Pellico. Risalgo il corso degli anni e rivivo qui il tempo in cui queste buie volte echeggiavano di sospiri e di pianti e di imprecazioni italiane. La comitiva scesa meco *segue* il custode, che mostra ad una ad una altre celle ove illustri Boemi od Ungheresi espiarono il delitto d'aver voluta indipendente lor terra.

Io resto solo solo presso le cari pareti che sepparo le angoscie supreme del buon Silvio, rammento gli episodi delle «Mie Prigioni» e vedo passar figure evanescenti di vecchi curvi per *gli anni:* *Costantino Munari* che contava 70 anni, ombre curve per il sordo *lavorio* dei dolori fisici: Antonio Oroboni d'anni 20, fantasmi strapiccanti catene, ombre coi polsi chiusi nei ferri, *ombre pallide* e sparute che furono al bel sole d'Italia balda gioventù piena di entusiasmo e di speranza: artisti, scrittori, avvocati, medici, preti, tutta una superba messe florita, nella quale *s'affondò improvvisa* la falce ingorda della reazione sitibonda di sangue. Salvete o martiri! Salvete o martiri dello Spielberg e di Lubiana, di Josephstadt e di Theresienstadt, di Olmütz e di *Demesvai!*

Voi avete irrigato di lacrime e di sangue tutta l'Austria vasta dalla foresta boema a quella del Transilvania; ma il sangue bevuto dalla Tiranna le ha bruciato il *cuore* e quelle *lacrime* vostre han lavato l'onta del secolare nostro viaggio.

M. Bartolini

Notizie dal Friuli

Per la costituzione dei patronati scolastici

Il R. Provveditore agli studi cav. Battistella ha *diramato ai sindaci della* Provincia la seguente circolare:

«A sussidio ed integramento dell'azione delle famiglie pel progresso e pel frutto della scuola la Legge 4 *giugno* 1911 N° 487 (Art. 71 e *seguenti,* Tit. VIII Assist. scol.) ordina che sia istituito in ogni Comune il Patronato scolastico. E' un nuovo Ente morale, in sommo grado ispirato ad affetto e previdenza, che deve sorgere accanto alla scuola nazionale e per la scuola, il quale, tendendo al maggior bene per tutti, da tutti attende amoroso concorso d'aiuto e d'opera.

Per promuovere così tale istituzione con la massima, desiderata sollecitudine occorre ora (art. 27 del Regol. 2 gennaio p. p. N. 004) formare un Comitato d'Amministrazione provvisoria ed io prego V. S. d'indicarmi:

a) l'Assessore, od il Consigliere comunale;

b) i Rappresentanti del Patronato esistente, d'altre istituzioni ausiliarie della scuola, o di sodalizi disposti a contribuire per l'assistenza scolastica;

c) il *Rappresentante dei maestri* comunali, che, per elevatezza di mente e per bontà d'animo, Lei reputa più propensi, più adatti a tale nobile scopo.

Confido nella Sua cooperazione per comporre, come conviensi, il detto Comitato ed attendo entro il 25 corrente la Sua risposta per risolvere e comunicarLe le disposizioni opportune.

Seduta straordinaria del Consiglio di leva

Iniziandosi col giorno 7 settembre p. v. la chiamata alle armi delle reclute di 1.a categoria della classe 1893 *questo Prefetto* con sua circolare in data 12 corr. ai Sindaci della Provincia, riferisce che il Ministero della Guerra ha ordinato che il Consiglio di Leva abbia a tenere sedute straordinarie nei giorni precedenti alla chiamata stessa per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti rimpatriati dall'Estero dopo il 1. agosto corr. diffidandoli a presentarsi alla visita nei giorni, ora e località qui in calce indicati:

Ordine delle Sedute nei locali terreni del tribunale: 25 agosto corr. ore 9. Gli inscritti nel Mandamento di Udine — 27 id. id. Idem Gemona, Spilimbergo e S. Daniele — 29 id. id. — Idem Palmanova, Latisana e Tarcento — 30 id. id. — Idem Codroipo e San Vito al Tagliamento e tutti *gli* altri *rimpatriati dopo le precedenti sedute.*

Concessioni per i viaggi agli emigranti

Ci scrivono da Roma, 16:

Il commissario generale dell'emigrazione, conte Gallina, ha diramato agli istituti privati di tutela agli emigranti ai maestri insegnanti nelle scuole per emigranti, ai direttori di cattedre ambulanti di agricoltura, la seguente circolare:

Le sottosegnate Società Ferroviarie private hanno aderito ad applicare sulle linee da loro esercite, la concessione speciale ventesima:

1. Società *Anonima della Strada* Ferrata di Biella;
2. Società per le strade ferrate sovvenzionate (Cancello Benevento);
3. Ferrovie Suzzara-Ferrara;
4. Società *Anonima* per le *Ferrovie* di Reggio Emilia;
5. Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina;
6. Ferrovia Aulla-Lucca;
7. Società Nazionale di *Ferrovie* e Tramvie di Iseo, limitatamente alla linea Brescia-Iseo;
8. Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie ad eccezione del tronco Rocchetta Asiago e delle Ferrovie Verona Caprino ed Affi Garda;
9. Ferrovia Reggio Ciano;
10. Società per le ferrovie ed imprese elettriche in Camerino;
11. Società per la ferrovia elettrica di *Valle Brembana;*

In tutte le stazioni delle Ferrovie sovvenzionate gli emigranti possono acquistare le tessere e i biglietti a prezzi ridotti fino all'ultima stazione di *confine. La direzione delle ferrovie* dello Stato ha già iniziato trattative con le amministrazioni delle ferrovie Estere per stabilire la vendita in Italia di biglietti internazionali.

E' opportuno richiamare l'attenzione degli interessati sul fatto che le tessere possono essere acquistate non solo dagli emigranti, che si recano in paesi d'Europa ma anche da quelli che si diriggono verso le coste settentrionali dell'Africa. Questi hanno diritto alla riduzione del prezzo del biglietto fino al porto italiano, in cui vanno a prendere in imbarco. Il commissario fida sulla *cooperazione* di *quanti* sono a contatto con gli emigranti, perchè questi vengano informati dei vantaggi che loro assicura la tessera ferroviaria la quale concede agli acquirenti il *diritto di fare* in un anno 4 viaggi a prezzi ridotti.

Le tariffe che si applicano ai quattro possessori delle tessere sono identiche a quelle che vengono applicate *agli emigranti* che *viaggiano in gruppi* di 5 o più persone. Gli emigranti che usano la tessera perciò si assicurano tutti i benefici concessi a quelli che partono in comitive, senza l'obbligo di *giaggiare in gruppo.* Quegli emigranti i quali sono partiti dall'Italia senza acquistare possono richiedere il modulo alla stazione di confine ovvero a quella del porto di rimpatrio hanno il diritto ad acquistare *la tessera ed il biglietto* ferroviario a prezzo ridotto fino al loro comune d'origine.

da Corno di Rozazzo

Consiglio Comunale

Il cav. Perusini irremovibile dalle dimissioni

Ieri si è riunito il nostro Consiglio comunale, Presiedeva il conte Ugo di Manzano, il quale appena aperta la seduta con elevate parole commemorò la compianta signora Cleta Perusini.

Il *Consiglio* unanime si associò.

Quindi il, Consiglio con voto unanime deliberò di respingerle le dimissioni da Sindaco presentate dal cav. Perusini.

Dopo di che *il* consiglio prende le seguenti deliberazioni:

approvazione del nuovo regolamento pel consorzio veterinario nominando i signori co. di Manzano, Basso e Crassevig *membri* del Consorzio stesso;

reiezione dell'istanza presentata dall'istanza presentata dall'ex custode del carcere mandamentale signor Fantuzzi per una pensione di riposo;

ratifica infine della deliberazione della Giunta riguardante la nomina del rag. Pietro Caspardis a segretario interinale del Comune e del sig. Cesare Passapouti ad applicato provvisorio.

Dopo la seduta i *signori* conti di Manzano, Cabani e Crasseviz, per incarico espressamente ricevuto dal Consiglio si recarono presso il cav. Perusini al quale espressero l'unanime vivissimo *desiderio* del *paese* che egli abbia a recedere dalle dimissioni da Sindaco.

Il cav. Perusini, ringraziò ma mantenne fermamente la sua decisione pur dicendosi *disponesimo* a collaborare nella sua qualità di consigliere a prò del paese.

da Tricesimo

Per la porta del Bissone

Oggi in Municipio ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato il sindaco cav. Sbuelz, il sopraint. ai monumenti comm. Ongaro, il R. Ispettore comm. *Fracassetti,* il segretario comunale ed un rappresentante della fabbriceria pes decidere sui lavori da eseguirsi a tutela della porta scolpita da Bernardino Gaggini da Bissone.

Dopo lunga discussione si venne ad accordi pratici per risolvere la questione così da non turbare in modo alcuno la visione della magnifica porta.

Crediamo che in breve tempo saranno finalmente appagati i voti di quanti amano l'arte e il Friuli.

da Cividale

Un furto

L'altra notte i soliti ignoti penetrarono nel palazzo della baronessa Olga Gabrici, rovistando da per tutto.

Ignorasi se abbiano rubato alcunchè poichè la baronesa Gabrici è assente da Cividale ed il palazzo era vuoto.

Venne telegrafato alla baronessa ed intanto i R. R. carabinieri hanno iniziate le indagini.

Una grave misteriosa ferita

L'altro ieri venne ricoverato al nostro ospedale il fanciullo tredicenne Macorig Filippo da Masarolis, il quale presentava una larga e gravissima ferita alla parte sinistra della faccia, interessante anche l'occhio.

Il fanciullo raccontò che s'era ferito per lo scoppio d'una capsula, ma questa versione appare inverosimile perchè nell'occhiaia gli vennero trovati dei pallini da fucile.

Si *dubita quindi* che *si tratti* di un incidente di caccia e l'autorità ha iniziato le indagini.

Il fanciullo dovrà subire l'estirpazione dell'organo leso.

Osservazioni

In questi giorni in *Municipio* si è pubblicato il Ruolo della tassa esercizio e rivendita acciocchè gli interessati possano esaminarlo per quanto li riguarda.

A proposito taluni si recarono a dare un'*occhiata* ed hanno costatato che in certe voci v'è della sperequazione in confronto d'altre.

Occorrerebbe saper reclamare in tempo.

P.

da Codroipo

Sotto un carro

Ieri sera certo *Cappellano* Giacomo d'anni 62 da Rivolto ritornava in paese con una carretta carica di legna, allorchè per un improvviso trabalzone del veicolo cadde sotto le ruote.

Il *poveretto riportò* una forte lussazione alla gamba destra che dal medico venne giudicata guaribile in 20 giorni.

La triste fine di due emigranti all'estero

Lettere qui pervenute dall'America narrano della triste fine dei due emigranti Pellizzoni Sante *di Goricizza* e Battello Ermenegildo di Villacaccia.

Costoro che da parecchi anni si trovano a Vancouver (Canadà) per ragioni di lavoro, la sera del Redentore si recarono a fare una gita *in mare in* compagnia di due altri friulani: Pietro *De Paulis di Zompicchia* e *Battistoni* Luigi di Codroipo.

Dopo aver remato parecchio a notte fatta si decisero a *tornare;* erano allegri e misuravano le palate dei *remi,* al *nostalgico ritmo* delle villotte friulane.

D'un tratto la barca investita da una *raffica violenta fu rovesciata.*

Il De Baulis ed il Battistoni poterono *salvarsi,* gli *altri* due perirono miseramente.

Banchetto tra ufficiali

L'altra sera a Sedegliano ebbe luogo *un banchetto offerto degli ufficiali* del IV. Genova e gli ufficiali del V Novara colà acquartierate.

Questa sera il banchetto sarà ricambiato a Codroipo.

da Valvasone

Gli scherzi del fulmine

Ieri alle ore 4 pom. durante l'infuriare di un temporale cadde un fulmine sulla casa di certo Avoledo Giuseppe, uccidendo un *asino ed* apportando danni *di* qualche entità al fabbricato, alle imposte ed ai mobili.

Il fulmine ha girato quasi per tutte le stanze e delle otto persone che ivi *si* trovavano *due sole* caddero tramortite senza più gravi conseguenze.

da Pontebba

La gita dei Tolmezzini

Oggi furon qui in *gita* circa duecento tolmezzini, accompagnati dalla banda musicale. La *Società Operaia* di Pontebba aveva in precedenza, con manifesti, invitato la cittadinanza a far buona accoglienza ai *graditi ospiti* E alle 9.20 una folla immensa in corteo con *la* musica *in* testa mosse a incontrare i gitanti alla stazione. Fra evviva il corteo si avviò poi all'hotel internazionale, dove venne *offerto* un vermouth d'onore, tra i brindisi dei *presidenti* delle due Società *Operaie* Alle 13, ebbe luogo un cordiale banchetto di 200 coperti. Alle frutta parlarono Berti Francesco, Arnaldo Morocutti di Pontebba Giani, Lombardi direttore didattico e l'assessore Molinari di Tolmezzo.

Poi ebbe luogo in piazza maggiore il concerto musicale, che svolse un applaudito programma, alternato tra *banda locale* e *banda di Tolmezzo.* Alle 18, i gitanti vennero accompagnati alla stazione tra gli evviva Pontebba, Tolmezzo, evviva la fratellanza, arrivederci in settembre a Tolmezzo.

da Comelgians

Una mano rovinata

L'operaio Giacomo Fruch di anni 33 da *Rigolato,* addetto al *laboratorio* Do Antoni a Comeliane, mentre lavorava ad una piallatrice, meccanica, s-ebbe la mano destra impigliata in un ingranaggio. S'ebbe tutte le dita completamente sfracellate.

da Ampezzo

Un alpino in pericolo

Ieri una compagnia di alpini del battaglione «Gemona» e due batterie di artiglieria da montagna, tornando da Cima Corea ad Ampezzo, furono costrette a guadare il Tagliamento, perchè il ponte è stato distrutto dalla piena.

Un soldato nel guadare il fiume, mise un piede in fallo e precipitò nell'acqua e fu travolto dalla *corrente.*

In suo aiuto corsero subito i compagni, i quali riuscirono a trarlo in salvo.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

LA VESTALE

Non ci sono donne che «valgono» o «non valgono» che un uomo *soffra* o muoia per esse, — disse Pietro Cheneau: «*no, ma c'è l'illusione* che si mette in una» di loro. Ecco, mi spiegherò meglio:

Cinque o sei anni fa, stavo a pranzo, a Londra, in casa dei miei amici, i coniugi Green, *Rivedo tutta la scena:* Percy Green, corretto e freddo, la mascella forte, testarda gli occhi brillanti sotto forte sopraccigita prominenti; sua moglie, magra e secca, con quella amabilità speciale delle *donne inglesi,* esagerata e puerile, poi i quattro Moore che non parlavano di altro che di sport, di bridge o di golf; Lady Lamb, bellissima, ma col suo bellissimo profilo rovinato da un'orribile acconciatura; il giovane White, timido e muto, e *Caterina Mèry,* la giovane cugina dei Green, che è solita passare un paio di mesi all'anno presso i miei amici Bella?.. No, ma una giovanetta di diciott'anni, collo bruno, spalle tonde, una *rosa rossa all'orecchio,* e delle pupille d'oro: una giovinetta francese appena uscita dal collegio e che si diverte, — ecco tutto!

—

Tre anni dopo, il ritorno da un viaggio, ritrovo Green.

— Ebbene, vecchio «fellow» come si va?

— «All right!»

Sapevo che le cose precedevano bene: Green guardava quello che voleva, i suoi affari prosperavano, la sua *riputazione aumentava,* eppure guardandolo meglio, lo trovai cambiato, con gli occhi tristi, una ruga profonda che gli solcava la fronte quadrata. Sono francese, per cui osai chiedere:

— *Che c'è Green?..* Avete dei dispiaceri?

Nessuno fra la gente affarata che gli sta d'intorno, si era accorto dello stato d'animo di Green... Egli si mise a piangere.

— Sono molto infelice!

Allora raccontò.

Adorava Caterina Mèry da quattro anni. Essa gli era subito piaciuta. Perchè... Lo sapeva forse? Quando si sedeva per desinare, fra sua moglie e lui, così fresca, così giovane e vellutata, con un sottile profumo di cipria e di verbena, egli non usava guardarla, tanto profondo era il suo turbamento, e l'udiva ridere e parlare... Oh! la piccola voce tenera, refrattaria all'accento inglese, la limpida e dolce voce! Caterina restò tre mesi da loro, e Green, assorto tutto il giorno dai suoi affari, aspettava, fin dal mattino, l'ora del desinare... Allora, veniva pel primo nella stanza da pranzo, per udire il fruscio della sua veste scendere la scala.

... Oh! che *cosa* orribile *quel* peccato che abitava il suo cuore, la sua casa... Fin dalla sua *giovinezza,* egli aveva lavorato continuamente; non aveva avuto tempo per scegliersi una sposa.

Suo padre il pastore Green, si prese quella cura e lo ammogliò... poi il lavoro, gli affari, gli affari... Adesso, a cinquant'anni, egli adorava quella piccina».

— E' così buona... Un giorno non potuto più *tacere,* le *ho detto...* essa non ha riso.. anch'essa mi ama, e soffre come me di essere separati... Ah! se fossi giovane, libero... è lei che avrei dovuto incontrare, e non la vedo quasi mai.. è un *dramma!* un gran dramma!..

Un giorno, facendo colazione con me solo, Green mi confidò dolorosamente:

— Credo che non mi ami più!

— Perchè, Green?

— Non risponde più come altravolta alle mie lettere... si stanca, capite, di quest'amore senza via d'uscita... Ah! mio Dio. Che farò senza di lei?... lei, ch'è tutta la mia vita?...

Mi mostrò una fotografia scolorita; un viso giovane, soltanto giovane, con una grande bocca infantile, con dei begli occhi.

Posso qualificare quel sentimento una *follia?...* Ma *Green si* mise a *soffrire* ostinatamente, come lavorava, con una regolarità ostinata.

Talvolta riceveva una lettera gentile, una frase affettuosa, ed allora rimaneva *sorridente tutto il giorno.* Poi ricominciava a soffrire:

— Chêneau, sono un miserabile.... avveleno la sua vita! Dio mi punirà!

—

Quest'estate, Caterina è tornata in Inghilterra.

— La vedrete, mi disse Green; parlatele, ditele che essa è tutta la mia ragione di essere, di esistere!

E *mi ricordo* di quella sera, durante la quale rividi Caterina nel giardino.

Non l'ho riconosciuta; è una giovane completamente sbocciata: la sua grande *bocca* rossa, quando sorride, pare *aprirsi* a metà *per* gustare *la* vita ed i suoi occhi chiari divengono languidi allorchè, la sera guardano da-

vanti a loro. Al mio avvicinarsi, essa alza subito gli occhi: sa che sono l'amico intimo di Green, — sorride, di sbieco, sicura della propria seduzione.

Incomincio a parlare francamente:

— Sentiamo, cosa intendete fare di lui?

— Ma nulla!

— Vi ama.

— Lo so.

Dice queste parole tranquillamente, senza crudeltà come senza candore. Così, di profilo, vedo meglio la regolarità dei suoi tratti: le sue guance pienotte, le sue ciglia curve e lunghe, che le ombreggiano gli occhi, ed il suo seno che si alza e si abbassa regolarmente sotto la leggiera stoffa della camicetta.

Laggiù, nel viale, Green che ci lascia soli a bella posta, si assorbe nella contemplazione di certe rose. Vedo la sua *silhouette* sgraziata di buon Inglese, rigida e magra, dalle spalle angolose, dai gesti automatici... Si volta il riflesso argentino delle sue tempie brilla un pochino... mi pare brutto, perchè a quella distanza, non vedo la preghiera espressa dai suoi occhi dolorosi.

— Caterina... perchè lo avete permesso?

Caterina, la dolce, la divina fanciulla, quella che riempie il povero cuore dell'uomo innamorato, che la riveste di un'abnegazione così completa, dice la verità:

— Non lo so... Quando sono venuta qui, la prima volta, ero così giovane!... La cosa mi divertiva... egli era il primo uomo a cui io fossi piaciuta... sono partita... Mi piaceva che mi scrivesse certe cose... alle quali non credevo completamente, perchè, perchè... molti altri... più tardi... me ne hanno detto delle simili... E poi, alla fine, ho compreso ch'egli mi amava realmente, e che facevo male... o non ho osato andarmene completamente fuor della sua vita, io che, però, non sono nulla per lui...

— Caterina, non bisognava...

— Che ci volete fare?... Potevo io indovinare che egli m'amava per davvero, che io risuscitava la sua giovinezza perduta?... Ed ora, che fare?

— Caterina, voi siete per lui, la diletta, la ben-amata, l'idolo, — quella quella a cui sogna, quella attraverso la quale egli contempla ora tutte le cose, non viste da lui finora: il giardino di questa sera, gli alberi fioriti, l'azzurro del cielo, le stelle che incominciano a scintillare...

Caterina, egli ha messo in voi l'«illusione del suo cuore», — l'illusione che avrebbe potuto incontrarvi al principio della sua vita, voi, così poco somigliante a lui.. l'illusione che soffrite per causa sua, voi, giovinetta che non sapete soffrire. Guardate! egli si sta facendo vecchio; lasciatelo pensare a voi... egli non vi fa nessun male; siate la vestale che serba intatta la fiammella della sua illusione.. Cosa diverebbe senza questa flamma che emana da voi?

— Ed io? gridò Caterina, ribelle, e con una collera negli occhi.. ed io?

Ah! è vero. essa non è sublime... sarà crudele.. la sua giovinezza aspetta l'incontro divino..

Una voce che viene dalla casa la chiama sulla soglia vedo l'anfora piatta della signora Green, sul volto della quale brillano gli occhi d'oro... e Caterina corre svelta e leggiera, a raggiungerla.

— Ma si. Green, essa vi vuole bene ancora.... soffre anch'essa... ma che ci volete fare?

— Ah! cara, cara fanciulla! esclama lui, con una lagrima negli occhi.

×

Caterina non è cattiva: ha soltanto lasciato morire la fiammella accesa da lei stessa... l'illusione che illuminava il cuore di Green. Or sono otto giorni, all'annuncio del matrimonio di Caterina Méry, egli si è ucciso.

Jeanne Marni

Rubrica commerciale

Fallimento Limati di Pordenone

Con sentenza 14 corr. mese il Tribunale di Pordenone pronunciò il fallimento di Limati Giacomo d'ignoti fabbricatore di acque gazose di Pravisdomini, nominando giudice delegato l'avv' Rossi e curatore il dott. G. B. Bidoli. Ha fissato il giorno 2 p. v. sett. la prima adunanza, stabilendo il 9 detto mese il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito per la cui verifica di chiusura fu determinato il 22 stesso mese.

Perché la rendita italiana non subì sensibile ribasso

Il consigliere di luogotenenza austriaca cavaliere Pozzi pubblica uno studio in lingua tedesca nella rivista «Economia Nazionale politica sociale e Amministrazione» in cui cerca di spiegare la ragione per cui, nonostante la gravissima crisi internazionale degli ultimi anni, la rendita di Stato italiana non ebbe a subire quasi nessun ribasso. L'autore la attribuisce a queste tre cause:

1. Misure dello Stato atte a immobilitare la rendita colla *introduzione* di titoli inscritti al possessore coll'obbligo agli enti locali *(provincie e comuni)* e alle persone giuridiche soggette al controllo dello Stato (chiese, fondazioni, istituti di beneficenza, ecc.) ad impiegare tutto il loro patrimonio disponibile in rendita dello Stato coll'obbligo alle società di assicurazione nazionali per un quarto, e alle estere per la metà dei premi a loro versati, e alle società per azioni, che emettono obbligazioni, di impiegare parte dei loro capitali in titoli di rendita vincolati al nome o depositati negli uffici dello Stato.

Con ciò si è riusciti ad immobilizzare oltre una metà dei titoli di rendita italiana.

2. Privilegio di monopolio per la rendita dello Stato quale valore di tutela pupillare.

3. Il grande senso di risparmio e la grande fiducia del *cittadino italiano* nei valori del suo Stato. Specialmente i meridionali e *gli* abitanti dell'Italia centrale schivi da speculazioni arrischiate, *preferiscono* di impiegare i loro capitali in titoli sicuri di rendita dello Stato.

Corte d'Appello di Venezia

I ragazzetti delinquenti

I *ragazzi* Pittoritto Domenico di Ettore, di anni 13 e Buzzin Ugo di Eugenio, di anni 13, furono condannati dal Tribunale di Udine: il primo ad anni 1, mesi 4 e giorni 14. il Buzzin a mesi 9 e giorni 26 da scontarsi in una casa di correzione per essersi di correità fra loro impossessati, in Udine, nel 20 o 21 febbraio 1913, di varie monete d'oro in danno di Dagano Regina Fattori Maria e Bello Limpia. Il solo Pittoritto era anche imputato di tentato furto in Cividale nel 22 gennaio 1913, per essere penetrato nella casa di Coscio Giovanni, non riuscendo a rubare per circostanze indipendenti della sua volontà; il solo Buzzin doveva anche rispondere del furto di lire 22, in danno di Paoli Domenica.

La Corte conferma per il Pittoritto e dichiara irrevicibile l'appello per il Buzin.

Ruba alle ferrovie

Certo Cavedal Angelo di Gerardo, di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni uno, mesi 3 e giorni 22 di reclusione, per avere rubato in danno dell'amministrazione delle Ferrovie di Udine, dei cuscinetti di bronzo, interi ed in rottame, per un valore di circa lire mille; inoltre in correità con Sabbadini Antonio, rubato in danno dei coniugi Cremese, rigattieri in Udine un importo di denaro di L. 100, due collane d'oro ed altri oggetti.

La Corte conferma.

Cronaca Cittadina

Le manovre di cavalleria

Esercitazioni di Volontari Ciclisti

I quattro reggimenti di Cavalleria con ieri hanno terminato il Campo fisso con esercitazioni per Brigata e con questa sera le truppe si dislocheranno iniziando il Campo mobile. La manovra di domani sarà particolarmente interessante per le motivazioni del tema e le disposizioni che regoleranno l'azione tattica che si svolgerà col concorso dell'intera divisione di cavalleria, dei ciclisti, truppe di fanteria e sezioni mitragliatrici. L'ultima manovra seguirà il giorno 20 e con tal giorno avrà termine il Campo d'Istruzione.

Ieri la manovra per la prima brigata si svolse nei pressi di Campoformido e si chiuse con una carica *brillantissima* e con un *salto di fosso* compiuto mirabilmente dalla massa dei *due reggimenti*: particolare elogio meritarono i richiamati i quali si sono presentati in modo encomiabilissimo.

I Volontari Ciclisti dopo la splendida marcia di venerdì e la manovra di sabato, eseguirono ieri una esercitazione tattica nelle alture di S Margherita, Moruzzo, Chiesa Parrocchiale, alture di Fagagna. Partiti alle ore 6.30 furono di ritorno alle ore 15 circa. Anche questa esercitazione fu svolta con efficace risultato, e con entusiastico, disciplinato concorso delle volontà dei bravi giovani.

Oggi le truppe riposano: il comandante di Divisione Generale Pirozzi ospita in Fagagna a colazione i Comandanti di Squadrone e Compagnie e tutti gli Ufficiali Superiori e Generali della Divisione operante.

Il suicidio del pittore Pravisani

Si getta sotto il treno

Ieri mattina, allorchè il diretto di Pontebba delle quindici giunse in prossimità del passaggio a livello di via del Bon tra porta Ronchi e porta Prachiuso, un uomo che fin allora era rimasto appoggiato ai cancelli, con gesto rapidissimo *fulmineo*, si gettò in mezzo alla linea, avanti alla macchina.

Il macchinista s'*avvide* di quanto accadeva e diede il controvapore, ma non gli fu possibile arrestare a tempo il convoglio, e l'uomo investito in pieno dai respingenti della macchina, venne travolto sotto le ruote ed orrendamente sfracellato.

Il cadavere venne pietosamente composto alla scarpata della ferrovia, e venne dato avviso all'autorità.

Sul posto si recò prontamente il brigadiere dei carabinieri con un milite per le constatazioni del caso.

Il suicida venne identificato per certo Giacomo Pravisani d'anni 54 pittore.

Il Pravisani abitava con la moglie ed i figli in via Mentana poco lontano dalla distilleria Canciani e Cremese.

Egli era in buone condizioni finanziarie e non aveva alcun motivo di lagnarsi della sua sorte, circondato com'era dall'affetto dei figli e della moglie.

Egli però era *dedito* al triste vizio del bere, e in questi ultimi tempi, *l'alcool aveva cominciato* a turbargli le facoltà mentali.

Due settimane fa aveva manifestato propositi di suicidio, che il pronto intervento dei parenti era riuscito ad evitare.

Ieri egli attuò il suo triste divisamento.

Nelle tasche gli venne trovato un biglietto sconclusionato in cui chiedeva ai famigliari perdono del suo triste passo.

La sola Ditta che possa far danaro senza réclame è la zecca

La riunione dei tipografi di ieri mattina

Abbastanza *numerosa* riuscì l'Assemblea di ieri dei tipografi udinesi alla Camera del Lavoro.

Il segretario del Comitato Regionale Veneto sig. Candido, venuto espressamente a Udine per tenere una conferenza di propaganda, parlò per circa un'ora, ascoltatissimo, sulla necessità dimostrando i beneficii dell'organizzazione invitando i tipografi udinesi a ritornare nel grembo dell'organizzazione.

Cremese a nome dei tipografi di Udine e Provincia saluta il collega Candido e ringrazia il Comitato Regionale Veneto per averlo mandato a Udine.

Ricorda le vicende della Sezione Udinese e dimostra all'evidenza le ragioni per le quali subentrò quel periodo di disinteressamento e di apatia nella classe tipografica. Accenna a diverse difficoltà locali e dimostra quali potrebbero essere i rimedii.

Confida nel sentimento di solidarietà e fratellanza nei tipografi udinesi.

Indi presero la parola Feruglio Adolfo e Bastianutti Elio.

Venne compilato ed approvato il seguente ordine del giorno:

I tipografi udinesi riaffermando la loro simpatia e fiducia nella Federazione Nazionale dei Lavoratori del Libro.

deliberano

demandare incarico ad apposito Comitato per stabilire le modalità per la completa adesione alla Federazione

plaudono

al *rappresentante la Federazione stessa* collega Candido per le evidenti dimostrazioni di benefici morali e materiali che si possono ritrarne con la quota elevata e ne fanno fede che tali sentimenti verranno ben compresi anche dagli assenti.

L'assemblea si sciolse alle 11.45.

Consiglio dell'Ordine dei Medici

Nel pomeriggio di sabato scorso questo Consiglio tenne un'adunanza ordinaria.

Approvò le nuove iscrizioni, concesse alcuni trasferimenti, deliberò una denuncia all'autorità giudiziaria per mancato pagamento del contributo interno 1912 e decise inviare una sollecitatoria ai morosi del corrente anno.

Trattò poi varie vertenze collegiali, si occupò del capitolato medico di Brugnerà ed anche del consorzio medico di Chions.

Disgrazia in montagna

Ieri mattina, il sig. Giuseppe Bortoluzzi, addetto alla nostra Prefettura, si recò a fare una gita alpina, nei pressi di Villa Santina.

Pur troppo, non essendo pratico d'alpinismo, precipitò in un burrone, del quale non potè rialzarsi che dopo tre ore, quando venne soccorso.

Il Bortoluzzi, che riportò gravi contusioni, venne trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

Una brillantissima operazione della questura

La scoperta dei ladri di biciclette

L'arresto del direttore della tipografia Sociale

Da circa un mese, la cronaca quasi quotidianamente doveva registrare furti di biciclette che venivano commessi sistematicamente negli atri di banche o di uffici pubblici in danno di frettolosi cittadini che si recavano a *disbrigare i loro affari*.

Questo succedersi di furti commessi sempre con lo stesso sistema aveva suscitata una grande impressione in città ed aveva richiamata la particolare attenzione del nostro Commissario di P. S. cav. Gigante il quale preordinò un accorto servizio che diede ottimi frutti.

Infatti il vice-brigadiere Fortunati, incaricato particolarmente delle indagini, l'altro ieri potè mettere le mani su uno dei colpevoli afferrando così il primo filo di tutta la trama ladresca.

Sabato erano stati commessi due furti di biciclette, l'uno in danno dell'avv. Canciani, l'altro del sig. Broili.

Nemmeno un'ora dopo ricevuta la denuncia l'autorità agì rapidamente.

Verso le sei il vice-brigadiere Fortunati con le guardie scelte Dominici e Cerruti, fecero un appostamento in Giardino Grande, e come videro avanzarsi un giovinotto vestito abbastanza correttamente color nocciola dall'aria di *commesso viaggiatore*, accompagnato da una formosa ragazza, gli si *fecero incontro e lo invitarono a seguirli*.

Il giovinotto tentò di discutere, ma alla fine visto che le chiacchiere non gli giovavano seguì docilmente le guardie.

Intanto la giovane si allontanava rapidamente.

L'arrestato è certo Mario De Lonta d'anni 22 da Venezia dimorante a Milano.

Egli venne subito tradotto in caserma e sottoposto a lungo interrogatorio

Poco dopo veniva lungamente interrogato la giovine che era con lui, certa Norma Capriotti d'anni 20 abitante in Via Ronchi.

Nella sera stessa un'altra importante operazione veniva compiuta dal vice-brigadiere Fortunati.

Egli era venuto a sapere che contro dell'organizzazione ladresca doveva essere il tipografo Dante Prausello d'anni 29 abitante in via Ronchi: lo cercò, *si accompagnò con lui e, abilmente* lo interrogò, e non tardò a sapere tutta la verità.

Il Prausello era uno degli operai più in vista tra i socialisti della città, ed a lui era stata affidata la direzione della «Tipografia Sociale» editrice del *Lavoratore Friulano*.

Egli si dimostrava attivo ed abile operaio, e nessuno avrebbe potuto sospettarlo di tener mano a dei ladri.

Come vennero commessi i furti

Il Prauscello era stato da giovinetto nel riformatorio «Turazza» a Treviso e colà aveva conosciuto il Del Lonta Mario, ed un altro fratello di questi a nome Antonio.

Costoro, vennero ad Udine una trentina di giorni fa. e s'allogiarono in casa Prauscello.

Quindi iniziarono la serie dei furti.

Essi s'erano riuniti di un pacco di cartelli riflettenti il riposo festivo, stampati della «Tipografia Sociale» e forniti dal *Prauscello*: uno di essi saliva degli uffici delle Banche, fingendo di volerli offrire in vendita ma in realtà per sorvegliare la vittima designata, l'altro saltava in macchina e s'allontanava rapidamente.

Le biciclette erano poi depositate o alla Tipografia «Sociale» oppure a casa del Prausello, quindi con comodo venivano esitate o spedite fuori città a Treviso specialmente, dove i ladri avevano presumibilmente altri complici.

Infatti sabato Fortunati riuscì a sequestrare nel magazzino della «Sociale» del quale il Prausello aveva le chiavi, la bicicletta che nel giorno stesso era stata rubata all'avv. Canciani, ed a casa del Prauscello un'altra macchina che era stata rubata al sig. E. Broili.

Giunte a tal punto le constatazioni il Commissario sottomise a lungo interrogatorio gli arrestati i quali finirono per confessare. Essi perciò furono deferiti all'autorità giudiziaria, l'uno per furto continuato, l'altro per ricettazione e favoreggiamento.

Intanto procedevano attivissime le indagini per rintracciare l'altro indiziato, l'Antonio De Lonta fratello del primo arrestato.

Ma costui aveva già preso il largo.

La Capriotti, infatti, che è cognata del Prausello e che abita con lui, allorchè vide arrestato il Mario, corse a casa e diede l'allarme.

L'Antonio, non si fece ripeter due volte l'avvertimento saltò su una bicicletta e s'allontanò rapidamente.

Pur tuttavia la questura non dispera di assicurare anche lui alla giustizia.

Questi i fatti nelle sue linee generali: non occorre dire che l'impressione in città e specialmente negli ambienti operai e socialisti è stata assai grave; come generale è il compiacimento che la nostra P. S. sia riuscita con una operazione veramente brillante a scoprire gli autori di tanti e così audaci furti.

Intanto le indagini proseguono e non sono improbabili altri arresti ed altre denuncie.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	10
» morti	—	»	—
» esposti »	2	»	—

Totale n. 25

Pubblicazioni di matrimonio

Leone Gandini muratore con Lodolo Antonio operaia —, Pompeo Sala direttore filanda con Battistina Pozzi Bozzi civile — Carlo Colautti negoziante con *Maria* Epting casalinga — Giuseppe Scrivante fuochista ferrov. con Caterina *Bressan* maestra — Domenico Chiancone tenente fant. con *Caterina Pognici civile* — *Guido* Peratoner professore con Vittoria Migotti civile — *Natale* Gabrielli viaggiatore con Zaira Buzzi sarta.

Matrimoni

Angelo Vendri Ufficiale idraulico con Giulia Colle ricamatrice — Armando Colla fornaio con Erminia Molinaro civile — *Geremia Pellegrini* marinaio con Palmira Billin sarta — Bernardo *Fontanini tappezziere con Maria* Santa Sbriz cameriera.

Morti

Alcide Bassi di Vincenzo di mesi 8 — Caterina Zoja ved. di Bert fu Giuseppe di anni 59 sarta — Leonardo Monte di Angelo di mesi 3 e giorni 14 — Teresa Rosso ved. Fumolo fu Mattia d'anni 74 casalinga — contessa Teresa Florio ved. del marchese de Concina fu *Daniele di anni 76* agiata — Romana Valusso Contardo di Leonardo di anni 23 casalinga — Luigi Muradore di Vincenzo di mesi 2 — Maria Del Bianco ved Castenetto fu Giuseppe di anni 64 contadina — Luigia Del Pup ved. Pardinal fu Vincenzo d'anni 76 casalinga — Marianna Gubana ved. Noale fu Giuseppe d'anni 69 cuoca — Attilia Cizacanette-Faverio di anni 34 casalinga — Antonio Quai di Domenico di anni 42 bracciante — Carlo Puzzolo di Giovanni di mesi 10 e giorni 28 — Giuseppe Spizzo fu Valentino di anni 82 fabbro.

Anastasio Amasi di anni 83 facchino — Lucia Biasutti ved. Antonicomi fu Giovanni di anni 88 casalinga — Elsa Polese di Feliciano di giorni 19 — Gio Batta Di Lenna fu *Nicolò di anni* 75 pensionato — Giuditta Vicario ved. *Bultani fu Girolamo di anni* 83 casalinga — Osvaldo Favret fu Angelo di anni 76 — Antonietta Prosdocimo di Domenico di mesi 3 — Antonietta Franz di anni 5 — Anna Baggio di Pietro di mesi 7.

Totale 23 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Provinciale

da Cividale

SI TRATTA DI UN GRAVISSIMO ACCIDENTE di caccia

(*Per telefono*)

Sabato il vice-pretore avv. Piscopo, accompagnato dal cancelliere De Nobili si è recato ad interrogare il ragazzo ferito il quale ha recisamente asserito che s'era ferito per lo scoppio d'una capsula con la quale giocava.

Per completare le indagini si recò sul posto il brigadiere dei Carabinieri con un milite.

Essi poterono appurare che all'ora in cui il fatto sarebbe accaduto, il padre del tanciullo ferito si trovava a cacciare di frodo con un compagno nel letto asciutto di un torrente.

Il fucile venne sequestrato nascosto in campagna.

Si ritiene quindi che il bimbo sia stato ferito da una schioppettata esplosa da suo padre contro qualche uccello, e mal diretta, e che poi, per coprire le responsabilità penali, abbia raccontata la storia della capsula.

APPENDICE DEL «PAESE» 117

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

povero camerata sarà vendicato. Intanto, siccome mi restano appena due ore per dormire, permettete che ne approfitti...

Infatti, appena fu solo, il chirurgo si gettò sul letto, ma il sonno non venne; mai aveva provato una sì viva ansietà. Gli pareva che qui diritto fosse lo scioglimento di qualche prodigioso mistero d'iniquità, e precisamente perchè credeva di avere sollevato un lembo del velo, ardeva di alzarlo del tutto.

— Perchè diceva fra sè, perchè quel furfante che abbiamo in poter nostro non potrebbe anche essere l'autore de' due attentati che andarono falliti?... Questa presunzione non ha nulla che ripugni. Dopo averlo reclutato, ne avranno chiesto ed ottenuto l'imbarco sulla *Conquista*, e sarà partito dicendo in cuor suo che, se il diavolo non ci metteva la coda durante una lunga traversata e in un paese come questo, avrebbe saputo trovar l'occasione di guadagnarsi il suo danaro, senza correre alcun rischio.

All'alba si alzò, corse alle carceri, e fattosi introdurre dal giudice, cui narrò il drammatico avvenimento, questi mandò a chiamare il carceriere:

— Come sta l'uomo che alcuni marinai vi hanno condotto qui ieri? chiese appena giunto, al carceriere.

— Sta male, signore, non ha voluto prender cibo.

— Che cosa ha detto quando fu consegnato?

— Nulla... era come istupidito.

— Non avete cercato di farlo discorrere?

— Caspita... sì, un pocolino... Egli mi ha risposto che aveva commesso uno sproposito, che era *disperato*, e che avrebbe voluto trovarsi sotterra..

Il giudice rivolse uno sguardo al chirurgo, come per dirgli: E' codesto l'uomo che mi avevate annunziato... » Poscia rivolto al carceriere:

— Conducetemi da prigioniero, comandò.

L'assassino era stato chiuso in una cella del primo piano, augusta, ma netta. Quando vi entrarono, egli era seduto sul suo letto, con le calcagna appoggiate alle sbarre e col mento sul palmo della mano. Scorgendo il chirurgo, si alzò di botto e, con le braccia stese innanzi, con gli occhi stralunati che giravano nelle loro robite, esclamò:

— E morto l'ufficiale?...

— No, rispose il chirurgo; no, rassicuratevi la sua ferita è grave, ma prima di quindici giorni sarà levato...

Fu come un colpo di mazzapicchio sulla testa dell'assassino... Si fece livido, una contrazione nervosa gli stirò le labbra; tremarono le gambe. Ma dominò subito quella fiacchezza fisica, e, lasciatosi cader ginocchioni con le mani giunte, con gesto da melodramma.

— Dunque non sono un omicida!... mormorò... o mio Dio, vi ringrazio!...

E le sue labbra si agitarono come se avesse borbottato una fervida preghiera. Appariva manifesta la più bassa ipocrisia, perchè lo sguardo smentiva le parole e la voce. Tuttavia il giudice sembrò illuso dall'apparenza.

— Codesto è segno di buoni sentimenti, disse. Intanto, alzatevi e rispondetemi... Come vi chiamate?...

— Evaristo Crochard, detto Bagnolet...

— Quanti anni avete?

— Trentacinque anni.

— Dove siete nato!...

— A Bagnolet, presso Parigi, Senna... E' anche per questo che gli amici!...

— Basta così. Qual professione avete?

L'omicida esitò. Il che vedendo, il giudice soggiunse:

— Vi consiglio nel vostro vantaggio a non mentire... La verità verrà sempre a sapersi, e la vostra *posizione* non ne sarà che maggiormente aggravata... Rispondetemi adunque senza sotterfugi...

— Ebbene! sono incisore in rame... ma ho anche servito nell'esercito... nella fanteria di marina...

— Che cosa siete venuto a fare in Cocincina.

— A lavorare del mio mestiere... A Parigi mi annoiavo, mancavo di lavoro, quando incontrai un amico il quale mi disse che il governo faceva ricerca di buoni operai per le colonie...

— Come si chiama codest'amico?...

Un fuggitivo rossore colorì le guancie dell'assassino, e con voce alterata:

— Ne ho dimenticato il nome!.. rispose in fretta.

Il giudice, senza che apparisse, prestava sempre più maggior attenzione.

Note e Notizie

I DISPERATI SFORZI DELLA BULGARIA
PER FERMARE L'AVANZATA TURCA

Una vibrata protesta delle Potenze

Il governo bulgaro ha trasmesso alle legazioni delle grandi Potenze una nota che le informa che col pretesto di proteggere le popolazioni dei territori sgombrati dall'esercito ellenico le truppe turche dopo l'occupazione di Mustafà Pascià, di Demotika e Sofleu raggiunsero Kuciskavak a 70 chilometri più a ovest della Maritza, e si dirigono verso Kir Djalek e Gumuldjina. La nota rileva che il fatto dell'occupazione da parte delle truppe in tali territori anche prima che le truppe bulgare abbiano ripreso possesso, dimostra chiaramente quanto il motivo invocato dalla Porta non corrisponda ai fatti. Il governo bulgaro per attestare alle Potenze la veridicità delle sue affermazioni e la sua assoluta buona fede, non chè per tagliare corto a ogni possibilità di nuove accuse, propone che la rioccupazione dei territori in questione avvenga alla presenza di addetti militari che potranno rimanervi quanto a lungo credano utile.

Siccome il trattato di Bukarest fa obbligo alla Bulgaria di smobilizzare il suo esercito, è suprema iniquità permettere ai turchi d'infrangere impunemente le disposizioni fondamentali del trattato di Londra e di lasciarli violare i territori di uno stato che ha deposto le armi.

La nota conclude dichiarando che il governo bulgaro è convinto che le grandi Potenze sentiranno il bisogno di opporsi coi mezzi più adatti alla permanenza delle truppe ottomane oltre la linea Midia-Enos e la loro avanzata, che in seguito al pericolo di contatti colle truppe bulgare può suscitare nuovi incidenti, rischiando di creare un nuovo stato di cose che per se stesso e per le sue numerosi e gravi ripercussioni, può rendere ancora più difficile l'opera di giustizia e di pace che le Potenze hanno intrapreso.

I turchi sempre più minacciosi

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica le seguenti informazioni.

Dal quartiere generale recano che gli avamposti turchi sono continuamente rinforzati. A Mustafà Pascià si trovano attualmente tre reggimenti; e i soldati turchi tirano senza motivo contro gli avamposti bulgari. Truppe considerevoli si trovano raccolte fra Adrianopoli e Ortakeni. I turchi costringono la popolazione di Adrianopoli e dintorni a emigrare verso sud a mietere i campi di cui i proprietari fuggirono e trasportarne i covoni ad Adrianopoli.

Una smentita alla delegazione turca

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica ancora:

Una delegazione sedicente di Adrianopoli ha consegnato al ministero degli esteri a Vienna un lungo memoriale che sarà trasmesso anche nelle altre capitali europee e che tende a creare la leggenda di pretese crudeltà bulgare contro la popolazione di Tracia senza tuttavia citare alcun fatto decisivo.

Tale voluto silenzio rivela il giuoco nascosto nel compito di questa delegazione. I turchi fedeli alla tattica tradizionale si affrettano ad accusare e calunniare gli altri degli orrori commessi da loro stessi; perciò le accuse sono necessariamente vaghe. Essi parlano di delitti i più scellerati e li attribuiscono ai bulgari, ma non dicono dove tali delitti furono compiuti. La verità è tutt'altra. Basta per convincersi ricordare i massacri della popolazioni dei villaggi di Modassura, di ...ssa. di Pirgioti, di Ougari, di Yana e di tanti altri: la distruzione completa di Bourg Boulga ove si violarono le donne e le giovinette bulgare per opera delle truppe turche e i giovani bulgari esiliati in Asia Minore.

I massacri erano tanto ripugnanti che il patriarca greco alleato della Porta ha dovuto ripetutamente protestare presso il governo turco. Non sono dimenticate nemmeno le proteste del patriarcato armeno in occasione dei fatti di Rodosto. Come stupirsi ora che le provincie così devastate dopo essere state il teatro di una guerra crudele si presentano oggi spopolate? Già la maggior parte dei mussulmani sono fuggiti dietro le truppe dell'Epiro per la sconfitta dell'esercito turco. Ora che la popolazione bulgara fugge, essa è molestata dai turchi con la connivenza dei greci.

La infondatezza delle asserzioni dei turchi hanno messo in evidenza solo lo scopo che giustifica e la rioccupazione di Adrianopoli. E' dunque evidente che l'opinione europea non si lascierà ingannare.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» comunica:

L'informazione da Bukarest accolta da alcuni giornali che a dire delle truppe rumene tornate dalla Bulgaria un ufficiale e parecchi soldati bulgari fatti prigionieri portavano al collo come amuleti corone composte di mani di aimbo, è talmente assurda e ripugnante che non è credibile che ufficiali rumeni abbiano potuto dire simili cose.

Le ultime crudeltà greche

Fino a ieri l'altro le truppe greche avevano già portato via tutto il bestiame delle popolazioni appartenenti a parecchi villaggi; ed ora esse li bruciano. Nel distretto di Melnik sono ora in fiamme i villaggi di Kostenovo, Marmopoli, Kulato, Prepetcheno, Vrania, Spetovo, Swativrach, Polescha, Dobrene, Ploski, Felitza e Sonten.

Le principali forze greche disposte intorno a Nevrocop hanno incominciato a ritirarsi verso Drama appiccando il fuoco ai villaggi e alla città di Nevrocop.

L'usciere l'asciato a custodire il mobilio della delegazione bulgara ad Atene è stato arrestato e malmenato dalla polizia greca una dozzina di giorni dopo la partenza da Atene del ministro di Bulgaria. Fu rilasciato dietro intervento del ministro di Russia che per primo ebbe cognizione dell'incidente e fu poi obbligato a partire dalla Grecia perchè la polizia dichiarò che non poteva rispondere della sua sicurezza. Questo contegno delle autorità greche è qui vivamente commentato. A questo proposito si nota che il dragomanno e l'usciere della legazione di Grecia che si trovano ancora a Sofia, non furono mai molestati da alcuno.

I voti di un ammiraglio italiano
per una flotta nazionale aerea

Roma, 17. — La tendenza che *può* dirsi generale nei grandi Stati europei si manifesta favorevole all'idea pratica di concretare una organizzazione efficiente aeronautica adatta ai bisogni militari di ciascuno di essi. La Germania per esempio con una legge del 26 giugno u. s. ha stanziato per i servizi aeronautici la somma di 170 milioni, quasi come dire un quinto del miliardo di franchi stanziato per le spese straordinarie per l'esercito. La Russia ha votato 80 milioni per lo stesso scopo. La Francia ha in corso un progetto per 54 milioni.

«E l'Italia? e l'Italia?, abbiamo chiesto ad un illustre ammiraglio in *attività di servizio* che ebbe il suo quarto d'ora di gloria e di notorietà *durante la campagna libica*.

E l'Italia?

L'ammiraglio dapprima ha mostrato una qualche titubanza a rispondere ma poi ha detto:

«Purtroppo in Italia le alte sfere si sono disinteressate troppo delle questioni aeronautiche così importanti e così decisive per l'avvenire militare di un grande Stato. E la loro indolenza è davvero inesplicabile quando a questa qualificazione non voglia sostituirsene un'altra più incisiva e mordente. E tale indolenza non è davvero perdonabile per le condizioni di inferiorità. Valga il vero. In questi giorni è stato presentato alla Camera Francese un progetto di legge che importa per il bilancio un aggravio di 13 milioni e 600 mila franchi da ripartire in 3 esercizi a datare dal 1913, allo scopo di fornire essenzialmente di dirigibili i punti principali strategici posseduti dalla Francia nel bacino del Mediterraneo. Come ella vede la questione diventa gravissima perchè se domani, come già qualche sintomo fa supporre, data la situazione presente, altre potenze grandi e piccole del Mediterraneo adottassero provvedimenti analoghi, noi ci verremmo a trovare assai male. L'imbottigliamento aereo dell'Italia potrebbe dirsi completo».

A questo punto l'ammiraglio interlocutore ha taciuto per rendersi conto della impressione grave che le sue parole avevano fatto su di me. Poi ha ripreso:

«Io ho consentito a rispondere alle vostre domande perchè mi piace di dirvi come dopo questo atteggiamento preso dalla Francia la stampa dovrebbe scuotere gli Stati maggiori generali del nostro esercito e della marina a prendere per lo meno, qualche provvedimento di difesa... Caveant consules.

— Quali provvedimenti Ella vagheggia ammiraglio?

— Oh! io non posso esprimere che un desiderio di ordine generale: quello cioè che si addivenga alla costituzione di una potente flotta aerea la quale armonizzi ed integri le risorse aeronautiche. Il paese senza distinzione tra esercito e marina per i fini supremi della difesa del paese.

Altra pausa del mio cortese interlocutore. Il quale facendo una variazione sull'identico tema, ha continuato:

«Ed in Inghilterra? Vedete: solo in questi giorni l'Inghilterra ha intrapreso un'azione febbrile per costruire dei mezzi potenti aerei; altrimenti già a quest'ora avremmo visto anche a Malta sorgere gli hangars. Ed allora senza essere nè strateghi, nè figli di strateghi ci vuol poco a comprendere che l'Italia e la stessa Triplice sarebbe alla mercè dei dirigibili francesi ed inglesi della triplice intesa.

Auguriamoci dunque, ha concluso il mio interlocutore, che il misoneismo finora imperante nelle alte sfere cessi e che si aprano bene gli occhi per non condurre il Paese (che non ha mai *lesinato al riguardo* nè fondi nè le organizzazioni necessarie) in una situazione umiliante e dolorosa la quale minaccia gravemente anche la sicurezza militare del paese.

Ma a questo punto io rifletto che il generale Pollio capo dello stato maggiore generale italiano andrà ora ad assistere alle grandi manovre dell'esercito tedesco. Egli così potrà rendersi un'idea esatta della efficienza dei mezzi aerei dei quali dispone la Germania e della utilità ormai indispensabile di essi.

Lasciatemi perciò confidare che questi insegnamenti valgano a indurre il generale Pollio a promuovere in Italia quei provvedimenti energici e solleciti a quali ho accennato dapprima».

L'ammiraglio aveva espresso con soldatesca fierezza la sua idea, che è del resto insita anche nella coscienza del nostro popolo.

A me non *rimaneva come ho fatto*, che congedarmi da lui associandomi *fervidamente* al suo augurio e anche, no?, alla sua fiducia.

I lavori della commissione italo-austriaca nel Vicentino

Vicenza 17 — La Commissione italo-austriaca per la delimitazione dei confini orientali ha terminato in questi giorni i suoi lavori in territorio vicentino e porterà i suoi rilievi alla commissione centrale internazionale che fra giorni si riunirà a Venezia.

La commissione ha percorso tutto il territorio che va dal Cippo di Cima Mandriolo al Canale del Brenta, ripassando anche per quei luoghi sui quali aveva accampato 3 anni fa la commissione presieduta dal generale Salsa.

Probabilmente la definitiva delimitazione dell'altro tratto del confine vicentino non sarà per quest'anno ultimata.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*





